

ASTROBOLO, E LISETTA
INTERMEDI
IN MUSICA

Nel fine di ciaschedun' Atto della Tragedia:

ASTROBOLO

Il Sig. Gio. Battista Cavana Mantovano.

LISETTA

Il Signor Annibale Fabbri Bolognese.

POESIA DEL SIGNOR N. N.



INTERMEDIO PRIMO.

Scena con Città.

Lisetta, e poi Astrobolo.

CHe bella cosa
In una Donna
Il poter dire
Voglio così;
E non avere
A foggjacere
Al nò degli altri,
O pure al sì.

Che &c.

Io son povera è ver; ma l'esser mio
Non cangerei con quelle Principesse,
Che a l'uso d'oggi
Si pigliano uno Sposo
Alla lor vista ignoto, e forse odioso.
Io me lo sceglierò come desio,
Non col genio degl'altri, ma col mio;
E se fra tanti, e tanti Forestieri,
Che soglion qui venire
Vi fosse un Uom da bene
Che a me piacesse, ed io piacesse a lui
Non guarderei Ma appunto uno ne vien
Voglio andar al suo verso;
Vederlo niente costa,
Parerà caso se ben vado a posta.

Ast. Gran Torri, gran Palagi, e gran Colonn
Sono in questo Paese,
Ma ancor non veggio Donne.
Ecco ch'una sen viene,

Ed a me s'avvicina ;
O che volto gentil , che bella mina !

Lis. O che cera , ch'egli ha da buon Marito !

Ast. Servo suo mia Signora.

Lis. Serva sua Signor Uomo .

Ast. Mi perdoni se troppo
Ardisco in salutarla .

Lis. Mi scusi se non so ,
Qual dovrei , ringraziarla .

Ast. Con troppa gentilezza ella favella ;
E affai l'esser cortese , e l'esser bella .

Lis. E tutta sua bontà .
So , che non son , nè bella , nè cortese ;
Sin'or fu sol mio vanto esser sincera ,
Ed un'altro or n'aggiungo ,
D'esser sua serva vera .

Ast. (Mi sento Amor a stuzzicar per tutto)
Se non fosse un'ardir esorbitante ,
E se loco vi fosse
Volentier m'offrirei
D'esser Non oso dirlo .

Lis. Parli con libertà .

Ast. D'esserle Amante .

Lis. Così merito havessi
Come v'è loco (non per un , ma cento)
Ma so , che di tal sorte io non son degna ,
E però con mia doglia .

Vedo , che lei sol di scherzar ha voglia .

Ast. Sia testimon del mio parlar sincero
Questo guardo di cuor , con cui vi miro
E se v'amo da scherzo , o pur da vero ,
Vel dica Anima mia questo sospiro .

Sia &c.

Lis. Ad un sì dolce sguardo ,

Ad'

Ad'un sospir sì tenero
Tanta fortuna mia creder m'è forza .
Ci rivedrem : un breve affar mi tragge
Lunge da lei ; tra poco
Nel gran Bosco Real mi porterò ;
Ove se si compiace
Farem nuovo colloquio ,
Ed in me troverà genio , ed'Amore ,
E quel , ch'importa più , Fede , ed Onore .

Men vado , ma creda ,
Ch'il Cor resta quà .

Ast. Almen mi conceda
Servirla fin là .

Lis. Non so ricusare
Sì grato favor .

Ast. (Non posso più stare
Vò tutto in sudor .)

Lis. Lei troppo m'onora
Restare può quà .

Ast. Deh lasci , ch'ancora
La serva fin là .

Fine del primo Intermedio.

SECONDO INTERMEDIO.

Bosco Reale .

Astrobolo , poi Lisetta .

Qual fia il Bosco ho dimandato ,
E mi fu detto , ch'è questo qui .
Ma non veggio anche arrivato
Quel bel visetto , che mi ferì .

Quel viso , oh Dio , sì ritondetto , e bello ,
Al qual ogni bellezza
Gli può far di Capello .
E ancor non viene ? Oimè
Che mai è , che sarà ?
Dimmi Amor , verrà ?

Lis. Canarini , Ufignuoli , Cardelli
Abitanti di parti sì amene .

Canta dentro la Scena .

Ast. E questa la sua voce ? e questa sì .

Lis. Deh se regna pietà negl'Ucelli
A me dite , se giunto è il mio bene . *(esce)*

Ast. Oh Cara , oh Cara ; Idolo mio son qui ,
Fa segno di volerla abbracciare .

Lis. A piano , a pian ; non tanta confidenza .

Ast. Come ? Non son io forse
Quel vostro ben , che qui cercando andate ?

Lis. Siete quel , ma vi vuole
Un poco di pazienza :
Amor senza modestia
E un'amore da Bestia .

Ast. E senza conclusione
E un'amor da minchione .

Lis. Sentitemi Signor , non dico il nome ,

Per-

Perchè ancora nol so .

Ast. Astrobolo a servirvi .

Lis. A farmi grazia : se pensiero havete ,
Che di fiamma impudica , arda Lisetta ;
Di molto v'ingannate .
V'amo , e vostra farò , se mi volete ,
Ma col mezzo legitimo , ed'onesto .

Ast. Eccomi pronto : presto ,
Bella Lisetta datemi la mano .

Lis. A pian Signor , a piano ,
Facciamo pur avanti patti chiari ;
Esser Moglie acconsento , ma non schiava
Legato voglio il cor , ma non il piede ;
Intendo con mia pace
Poter sempre che voglio
A spasso andar , dove mi pare , e piace .

Ast. *(Oimè : questo è un gran fasto .)*
Ed a spasso andremo

Ogni or , che non abbiam altro che fare .

Lis. Voi potrete applicare
Liberamente agl'interessi vostri ,
E farà cura mia
Di sempre ritrovarmi compagnia .

Ast. *(Peggio)* mi par che sia cosa affai buona
In Donna maritata
Star ritirata in Casa ,
Se non per altro , per haver la lode ,
Che ottengono da ogn'un le Donne sode .

Lis. In Casa star ? Oh quest'è un'impossibile ;
Ogni mal è più soffribile
Del gran mal di star a Casa .
Allegramente voglio star , e voglio
Sempre trovarmi a tutti i passatemi ,
Sian di Ballo , di gioco , o pur di canto ,

Sian di notte, o di giorno,
Nè perder una minima occasione,
D'uscir dalla patetica Magione.

Ast. Ma il mondo malizioso
Cosa dirà in vedervi
Tener sempre la vita in gioco, e in danza?

Lis. Niente, perche fra noi questa è l'usanza.

Ast. Ed in tante occasioni,
E in tante tentazioni,
Come può mai resistere l'Onestà?

Lis. Eh, che male non v'è,
Dove ch'è libertà;
Anzi il male ogni or fugge, e il ben s'avanza,
Dopo che fra di noi c'è quest'usanza.

Ast. Quando è tale il costume, io mi rimetto,
E con le condizioni, che bramate,
Per mia Sposa legitima v'accetto.

Lis. Al Tempio andiam: del Nume alla presenza
Sol d'Imeneo si stringon le Catene.

Ast. Oh che Figlia da bene!

Ast.
Lis. a 2 Andiamo sì andiamó.

Ast. Oh quant'allegrezza.

Lis. Oh quanto contento.

a 2 Nel Core mi sta!

Ast. Che cosa gustosa
Trovare una Sposa
Con tanta bellezza,
E tanta onestà.

Lis. Che dolce partito
Trovar un Marito,
Che lasci alla Moglie
La sua libertà. Andiamo &c.

Fine del secondo Intermedio.

IN-

Bosco Reale.

Astrobolo, e poi Lisetta:

O Imè non posso più,
Ho cercato per tutto, e ricercato,
E Lisetta non trovo;
L'ho persa in mezzo ad'una moltitudine
Di Femine Demonie,
Che vedendola andar a farsi Sposa,
Me l'hanno divorata in cerimonie.
Chi quà si rallegrava,
Chi di quà l'abbracciava,
Chi là... Ma Ciel, che miro!
Vede Lis. con un'Uomo, che le da di braccio.
Oh peggio ritrovata, che perduta,
Incostante Ragazza, ed'Assassina,
Così presto far torto all'Amor mio!
Sdegno, Onor, Gelosia, che far degg'io?
Ho Megera nelle viscere,
Smanio, sbuffo, son tutto furor.
Già mi sento nella gola
Strangolar ogni parola
Da una tosse tremenda, e bestiale,
Non già cattarrale,
Ma di bile, che viene dal Cor.
Ho &c.

Lis. Ben trovato Signor Sposo gentile;
Io mi credea, che in Patria,
Lei fosse ritornata,
All'or, ch'andando al Tempio
Con tanta civiltà, m'ha abbandonata.

Ast.

Ast. Anche rimproverarmi? Io t'ho perduta
Per mia disgrazia in mezzo a mille Femine,
Ed'ora ti ritrovo
Con maggior mia disgrazia, e con più duolo,
Con un'Uomo per man da sola, a solo.

Lis. Oh oh, che meraviglia!
Si vede ben, che tu sei Forastiero,
E che non ben ancora t'è palese
L'ufanza del Paese.

Ast. E si chiama gentil un'uso tale?
E gl'è per i Mariti
Affai più che gentil, uso mortale.
Bella cosa lasciar la propria Moglie
D'altr'Uomini in balia.

Lis. Eh, che non sta violenza
Dove sta cortesia;
Che cos'è dar il braccio? è un stil cortese
Che gli Uomini Civili
Sogliono usar con noi.

Ast. Non con la forza,
Ma con la cortesia si vince onore;
E son per guadagnarlo i gran Mezzani,
Parlar vicino, e stringere le mani.

Lis. L'onor sta nella mente,
Parlar, toccar le man son bagattelle,
Quando quella è innocente:
Nè il toccar, nè il parlar guastan la pelle;
Orsù finiam: son stanca di garrire.

Ritorno a dire
Che chi mi brama
Può star sicuro
Lo dico, el giuro,
Voglio far quel, che mi piace,
Voglio avere libertà.
Chi non mi vuole,
Con questi patti,
Vada a far altri contratti,
O pur stiasi come sta.

Ritorno &c.

Ast. (Resister voglio; provano le Donne
A far il bell'umore,
Ma quando l'Uom fa testa,
Del superbia; abbassano la cresta.)

Lis. Che dici da te stesso.

Ast. Io mi dicea,
Che non voglio sicuro, e sicurissimo
Haver Moglie, ch'agli altri sia trastullo.

Lis. Ed'io pronta rispondo,
Che quando d'osservar non hai pensiero
Quanto mi promettesti,
Anch'io quel, che promisi, adesso annullo.

Ast. Siamo d'accordo: io vado
Altrove a ricercar miglior destino.

Lis. Ed'io la lascio andar, e a lei m'inchino.
(Cammina adaggio, e si rivolta addietro;
Si ferma, e non si fa da me partire;
Che sì, ch'ancora qui torna a venire.)

- Ast.* Non credesse già Signora,
Ch'io mi fermi quì per lei.
- Lis.* Vada, o resti, io non vi penso,
Che sol bado a fatti miei.
- Ast.* Questo Bosco oh bello egli è.
- Lis.* Loda il Bosco, e guarda me.
- Ast.* Ben disposto è in ogni parte,
Gran denar, che costerà!
- Lis.* Galant'Uomo la vostr'arte,
Alla prova or si vedrà. *(finge di partire*
Parte, oh Dio, che far io deggio.
- Ast.* *Mentre ella finge di partire, Ast. le va dietro, ella*
si rivolge, e lui gli dice.
(E gran male il seguitarla,
Ma lasciarla andar è peggio.)
Non supponga già Signora
Che venir voglia con lei.
- Lis.* Resti, o venga, io non vi penso,
Che sol bado a fatti miei.

Fine del terzo Intermedio.

Bosco con fasso per dormire.

Lisetta, poi Astrobolo.

Ogni Donna da me apprenda;
Come deve regularsi,
Se dagli Uomini vuol farsi
Ubbidire, e rispettar.
Quando sono impertinenti,
Noi dobbiam mostrargli i denti,
E per quanto, che ci sgridino,
A lor modo già mai far.

Ogni Donna &c.

D'Astrobolo alla collera,
Se mostrava timor, era spedita,
Ma con risolucion, e faccia dura,
Lo sdegno suo cangiai tosto in paura.
Ei da lunge mi siegue
Come timido Can dietro un Cignale,
Che non può far dimen di seguitarlo,
Ma teme d'arrivarlo.
Eccolo quì: Vò finger di dormire,
Per sentir, che fa dire.

Ast. Lisetta dorme: Così fa chi puote;
Chi non ha che pensare,
In ogni luogo si può adormentare.

Lis. Amor non mi tentar,
T'ho provato, che basta,
Non ti voglio ascoltar.

Ast. Si sogna, e par che parli con Amore.

Lis. Quel Forastier, così garbato, e bello,
M'havea rapito il core.

Ma il perfido, il crudel, l'Empio, il Rubel
Quando conobbe, ch'era innamorata
Senza cagion, m'ha offesa, e abbandonata.

Ast. Oh Ciel, che feci mai!

Lis. S'egli era più discreto, e men crudele,
Oh che giorni felici
Havrei seco passato;
Quanto ogni or le farei stata fedele.

Ast. Non posso più: Lisetta mia, Lisetta?

Lis. Quanto amato l'avrei, quanto abbracciato.

Ast. Deh svegliati Lisetta; oh Dio Lisetta?

Lis. Ch'imi risveglia olà?

Ast. Un'infelice, un misero,
Che ti dimanda un poco di pietà.

Lis. E ancor osi di star a me vicino?
Eh va altrove a cercar miglior destino.

Ast. Deh Lisetta bellissima,
Donzella modestissima
Anche per questa volta sola, sola
Ascolta chi t'adora.

Lis. E che vuoi tu da me?
Forse tentar con belle paroline,
Di lusingarmi ancora?
Non sono già sì tenera di pasta,
M'hai burlata, che basta.

Ast. Se non credi alle parole,
Credi almen a questo pianto
Che mi viene in tanta furia,
Che mi toglie anch'il parlar.
E se al pianto nè men credi
Disperato quì a' tuoi piedi
Mi vedrai tosto spirar.
Se non &c.

Lis. (M'intenerisce) forgi;

Mantico della faja, 15 uelma
11. IX. 1878

E. 2.

cpv. G. n. XII. 8. 50